

Cinque minuti scarsi di applausi, loggionisti delusi

Appena cinque minuti di applausi, neanche troppo convinti, ha tributato il pubblico di spettatori al Don Carlos diretto da Daniele Gatti con cui, questa sera, si è alzato il sipario sulla nuova stagione scaligera. L'apertura era già stata segnata dalle polemiche sulla decisione del sovrintendente e del direttore d'orchestra di sostituire a 24 ore dall'inaugurazione il tenore calabrese Giuseppe Filianoti con l'americano Stuart Neill. La decisione era stata accolta con molta cautela e perplessità soprattutto da quella parte di pubblico, i cosiddetti loggionisti che, questa sera, non ha risparmiato buu e fischi al direttore Gatti. Durante la messa in scena della prima parte dell'Opera lo stesso Giuseppe Filianoti, come aveva già annunciato, era presente in sala tant'è che all'inizio qualcuno aveva imputato a lui i primi fischi. A metà dell'opera, tuttavia, il tenore ha lasciato il Piermarini.

Tra il pubblico del loggione c'era chi contestava la scelta di sostituire il tenore criticando pesantemente il direttore e chi invece preso atto della sostituzione indirizzava i propri commenti sulla performance del nuovo arrivato e sul complesso dell'opera. Un unico comune denominatore, tuttavia, unisce le due anime dei loggionisti, un giudizio abbastanza deludente di questa Prima risultata di basso profilo, "non indimenticabile" come ha detto uno di loro uscendo. Tra i delusi anche la showgirl Valeria Marini che "fino al secondo atto ho trovato lo spettacolo bello poi molto deludente".

Conclusa l'Opera si aprono ora le porte di Palazzo Marino dove una cena da 350mila euro tutta in stile rinascimentale attende 850 ospiti. Per loro un menù studiato dai fratelli Cerea del ristorante 'Da Vittorio' di Bergamo in cui la tradizione e l'innovazione si fondono: alla tartare di salmone seguirà il classico risotto alla milanese con zafferano afgano, una dadolata di osso buco e per finire in dolce panettone con zabaione al cioccolato.